

“Quella proprietà non è della mafia”

Dissequestrato il ristorante La Quercia”

BROLO - Il Tribunale della Libertà di Messina ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Occhiuto per conto della moglie e della cognata di Giuseppe Condipodaro Marchetta ed ha dissequestrato tutti i beni bloccati in via preventiva dal Tribunale di Messina su richiesta della Dia.

Il provvedimento era scattato il 10 gennaio nei confronti dell'imprenditore brolese 47enne, ritenuto affiliato alla cosca tortoriciana capeggiata da Cesare Bontempo Scavo. Si tratta di beni per un valore complessivo di un milione e mezzo di euro che secondo la Dia erano a disposizione dell'imprenditore attualmente detenuto nel carcere di Terni.

Nel dettaglio era finito sotto sequestro il complesso dei beni aziendali riferibili al ristorante La Quercia, a Brolo, unitamente al capitale sociale ed i beni aziendali di una cooperativa, una villa a Gioiosa Marea, due abitazioni a Brolo, 2 auto, tre polizze assicurative e tre conti correnti.

Il 13 gennaio, l'avvocato Carmelo Occhiuto si era rivolto al Tribunale della Libertà contestando gran parte del provvedimento in quanto molti dei beni bloccati erano intestati alla moglie ed alla cognata dell'indagato. Il legale aveva sottolineato che Condipodaro Marchetta e la moglie erano in pratica separati da moltissimi anni e che i beni erano stati acquisiti legittimamente dalla donna con donazioni dei genitori che svolgono attività imprenditoriale.

In pratica, il legale ricordava come il ristorante la Quercia, finito sotto sequestro, sia di proprietà dei familiari della moglie di Condipodaro Marchetta sin dal giugno del 1965, quindi oltre 40 anni fa. L'uomo intorno cui adesso ruota l'indagine venne invece assunto come cameriere nel ristorante nel '76 e soltanto nell'85 sposò la figlia del proprietario.

"Quindi - ribadiva il legale - non si tratta di un bene acquisto da Condipodaro Marchetta con attività illecite ma semplicemente ottenuto con lascito dalla moglie."

Così tutte le società ed i conti corrente intestati alla moglie, il complesso aziendale che fa capo al ristorante La Quercia ed un'auto sono stati restituiti alle due sorelle.

Sergio Granata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS